



*L'amicizia è quella
cosa che:
fa camminare
chi non può
e fa vedere
chi non può vedere*



"NOI DI USERNA"

Via del Tabacco USERNA CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Tel. 075 8553262

Il Pungolo - Anno 1 - N. 2 - Dicembre 2003 - Redazione, Direzione e Amm. Via del Tabacco - Userna - 06012 Città di Castello (PG) Stampa Grafica

BARRIERE ARCHITETTONICHE: UNA CITTÀ VIVIBILE PER TUTTI?

Un titolo, una domanda importante che per trovare riscontro nella realtà cerca il coinvolgimento di molti soggetti, propone un impegno comune per lavorare alla realizzazione di un progetto che sia a misura d'uomo. Solo da un confronto

onesto e costruttivo si realizzerà "il diritto alla autonomia e mobilità" per tutti i cittadini oltre le limitazioni che ciascuno può esprimere nel corso della propria esistenza. È così che il desiderio di dare ad ogni uomo un volto e una dignità non è più utopia di qualcuno ma diviene realtà per tutti che affratella e rende ciascuno più attento all'altro. Le forze politiche, sociali, culturali dovranno creare nuove opportunità per rimuovere vecchi immobilismi che hanno sempre impedito il superamento di una cultura della diversità, sinonimo di emarginazione e di esclusione

dalla vita sociale per tanti Cittadini disabili. Ricordiamo in proposito che in Italia sono quasi tre milioni i disabili, di cui solo il 32,6% ha titolo di studio e solo il 20% ha accesso ad una attività lavorativa (dati ISTAT). Per il 2003, anno europeo per le persone disabili, nessuna misura, nemmeno la più blanda, è prevista a favore loro e dei loro familiari. Nei giorni in cui si festeggia una inconsistente "Giornata nazionale per l'eliminazione delle barriere architettoniche" voluta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, il governo vara una manovra finanziaria in cui di eliminazione di qualsivoglia barriera a favore dei più svantaggiati non c'è traccia. Dalla consapevolezza di quanto detto, si rendono necessarie da parte di tutti scelte coraggiose, mobilitazioni importanti per esigere il rispetto dei diritti di tutti e in particolare di Cittadini che ancora oggi vivono ai margini di una cosiddetta "società civile". Lottare

insieme perché la città venga modellata a misura del Cittadino disabile è obbligo di tutti; dare ad esso la possibilità di esprimersi ed esprimere la propria diversità è dovere di una comunità civile. Dentro il disegno di una città vivibile per

usufruire dei servizi di trasporto pubblico e di pubblica utilità e di vivere in modo pieno il tempo libero, lo sport, il turismo e molte altre attività di una normale vita di relazione. È dunque **accessibilità** la parola per un progetto che renda la città

più vicina alle esigenze di tutti e ciò non riguarda solo i cittadini disabili: vediamo aumentare ogni giorno di più le persone anziane, persone che per le condizioni di vita e di lavoro di oggi vivono più a lungo, ma con delle malattie o delle minorazioni fisico-sensoriali tali da poter essere considerati veri e propri soggetti potenziali di emarginazione. Solo quando si creano le condizioni di sopravvivenza nella dignità, anche coloro che hanno una disabilità o una qualsiasi difficoltà sono e restano persone con tanto

di diritti e altrettanti doveri.

NOI DI USERNA



tutti si colloca il problema delle barriere architettoniche, fonte di disagio soprattutto per coloro che, per qualsiasi causa, hanno capacità di movimento ridotta o impedita. A costoro è così negato di



LE NOSTRE PROPOSTE

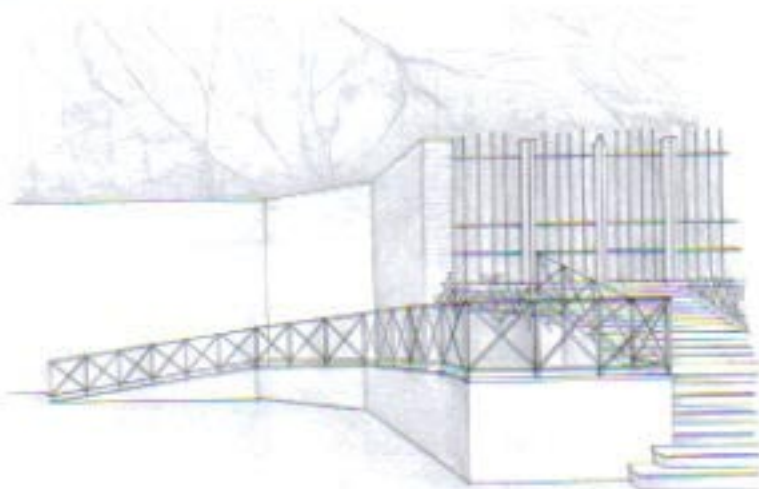
1) PROPOSTA DI PROGETTO FINALIZZATO ALL'ABBATTIMENTO DI UNA BARRIERA ARCHITETTONICA CHE IMPEDISCE L'ACCESSO AI GIARDINI DEL CASSERO DA VIA POMERIO RODOLFO SIVIERO

Il progetto tende a creare due posti macchina per soli disabili con annessa rampa di accesso ai giardini.



Si evidenzia uno stato di degrado del sito indicato. La rampa, in ottemperanza alla Legge n°13 del 09/01/89 dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- **Larghezza minima di m 0,90;**
- **Pendenza non superiore all'8%;**
- **Ogni 10 m di lunghezza deve prevedere un ripiano orizzontale**
- **Qualora al lato sia presente un parapetto non pieno deve avere un cordolo di almeno 10 cm di altezza.**

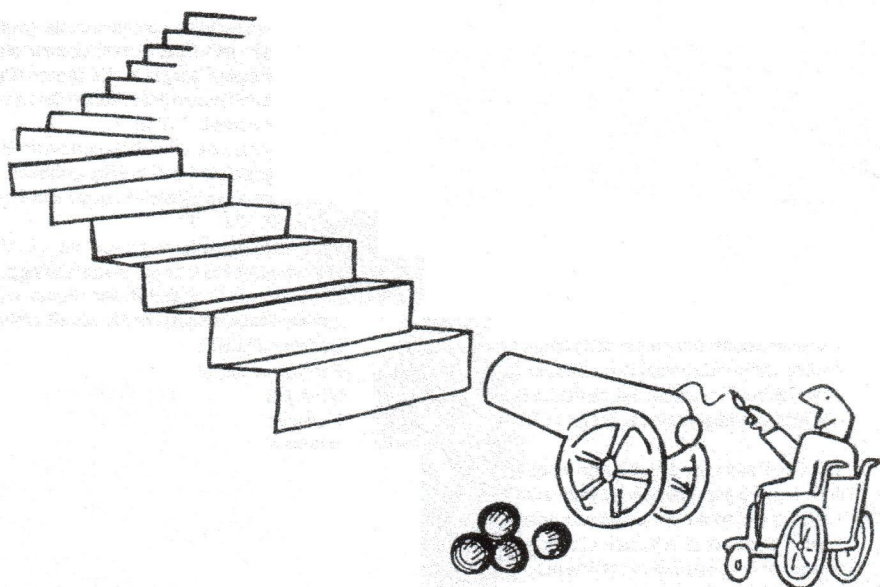
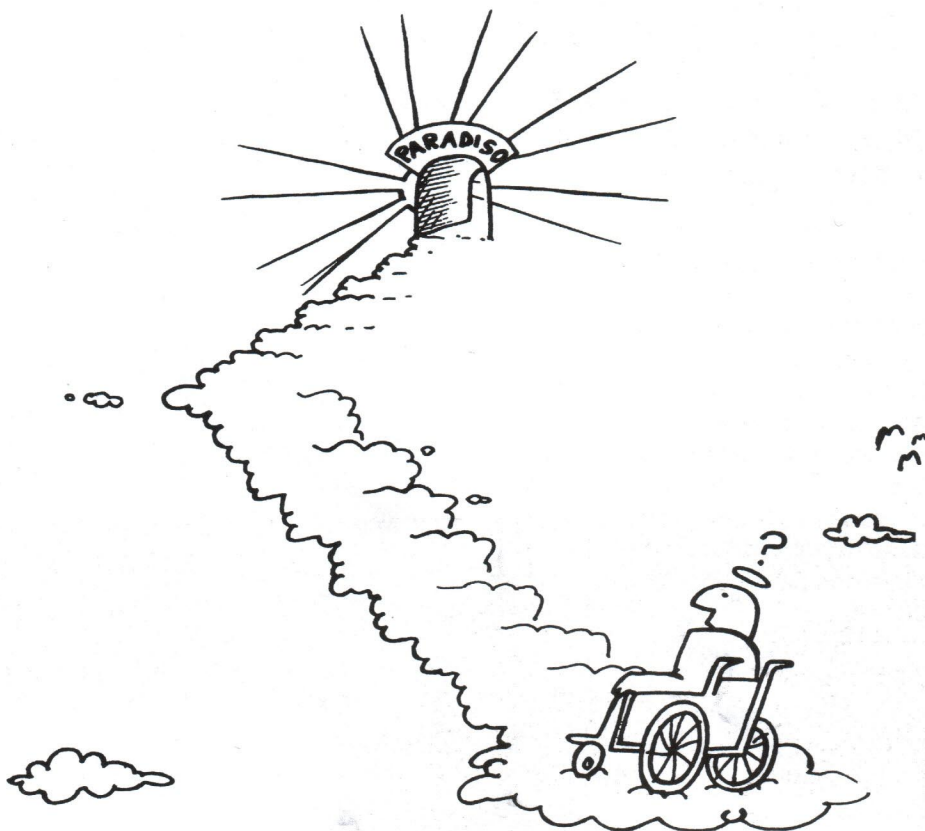


LE CHIACCHIERE... NON FAN FARINA

2) ISTITUZIONE DI UN CONTO CORRENTE A FAVORE DELLA RIMOZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE INTESTATO AL COMUNE, NEL QUALE CONFLUISCA L'IMPORTO DELLE MULTE RILEVATE AGLI AUTOMOBILISTI CHE OCCUPANO I PARCHEGGI PER DISABILI SENZA AVERNE IL PERMESSO.

In questo conto corrente potranno versare anche enti, associazioni o privati. I fondi verranno utilizzati esclusivamente per la rimozione delle barriere, con la consulenza dei diretti interessati, dopo la presentazione dei progetti da noi fatti con l'aiuto di tecnici specializzati nel settore. Come esempio portiamo la difficoltà che abbiamo avuto nel visitare la mostra dei trenini nella villa "Marchese Cappelletti" a Garavelle che si svolgeva al 2° piano. È da specificare che è l'ultima di centinaia di uscite che abbiamo fatto nei 23 anni di attività del gruppo e siamo convinti che i disabili debbano avere gli **stessi diritti** delle persone abili riguardo alla mobilità. Vorremmo sapere, dal momento che il 2003 è stato nominato dalla Comunità Europea "Anno dedicato al disabile", quanto il Comune di Città di Castello ha investito su questo tema, ed avendo la certezza che lo ha fatto vorremmo verificarlo con i nostri amici disabili.

NOI DI USERNA



Caro Gesù Bambino...

...chi ti scrive è un "poverino" che deve camminare con una sedia a rotelle e in attesa della tua Nascita vorrebbe chiederti dei regali:

- riguardo ai nostri amministratori, come hanno fatto per il 2003 "Anno del disabile", vorrei che "continuassero" ad impegnarsi in manifestazioni, iniziative, contributi a favore dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Capisco che il ripetersi è molto difficile, ma siccome hanno iniziato questa STRADA, speriamo continuino a farla senza barriere;

- vorrei che portassi un po' di educazione ai "civilissimi" padroni dei cani, affinché quando passeggiano con i loro migliori amici, non abbandonino i "regali" per la strada o sui marciapiedi della città; non tutti gradiscono questi doni come i tuoi.

Luigi D'Amico

MARIO MARI

LA STRACASTELLO

Come ogni anno il nostro gruppo ha partecipato con entusiasmo alla Stracastello e Marco e Ketti hanno voluto scrivere le loro impressioni.

Marco: "A me piace correre, tutti gli anni a Settembre partecipo alla Stracastello, un po' corro e un po' passeggio e mi diverto molto. La gente mi saluta ed io la saluto, vicino al traguardo faccio lo sprint e arrivo con le braccia alzate mentre la gente applaude. Ma il momento più bello per me è quando vado sul palco a ritirare la coppa assieme agli altri e a parlare al microfono - Signore e signori, io mi chiamo Marco Ciacci e ora vi conterò una poesia di Bianco Antico: albero cui tendevi la pargoletta in mano...ancora ancor tu fiore, tu sei la terra nera, tu sei la terra fredda della mia vita estrema e inaridita, tu unico fior sei per il mio cuor... Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze".

Ketti: "Corro, corro, arrivo e non mi stanco, durante il percorso parlo, rido, saluto la gente, a me piace scherzare con gli altri e scherzando dico: «La Pina sposa Massimo!! La Silvia è incinta! Giulio, al telefono!! Fabrizio sposa la

Simona! La Sara sposa Giulio!». Dopo l'arrivo mangiamo le pastine e beviamo

il the, ma il momento più bello è quando salgo sul palco a prendere la coppa".

MARCO CIACCI e KETTI RICCARDINI



Tutti insieme alla Stracastello

UNA PIZZA...TRA LE NUVOLE

Marco: "Tutto il nostro gruppo è stato invitato a Nuvole, a casa del nostro amico Corrado Pagliardini, a cucinare, infornare e mangiare la pizza. Io ho fatto una pizza tonda con pomodoro, mozzarella e salsiccia. È stata una bella giornata, piena di sole. Aspettando che il forno si riscaldasse siamo andati a fare una passeggiata, c'era un bel panorama, colline, boschi. Però io preferivo guardare le ragazze del gruppo e fare il ganzo con loro".

Ketti: "Anche a me è piaciuto molto Fare la pizza mozzarella e pomodoro. L'ho impastata, stesa con il matterello,

modellata e infornata. È venuta bene e l'ho mangiata con gusto!"

MARCO CIACCI e KETTI RICCARDINI



Ketti soddisfatta della sua pizza



Corrado e Franco esperti pizzaioli e inguaribili romantici

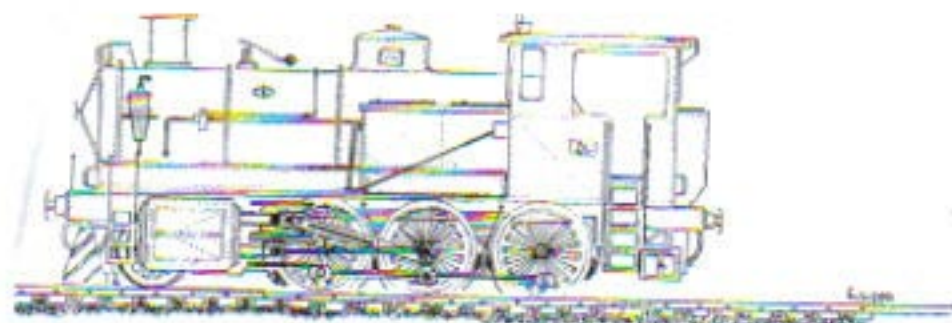
IL MUSEO DEI TRENINI

Dopo una lunga chiusura ha riaperto "Villa Cappelletti" e noi siamo stati felici di partecipare alla inaugurazione. Siamo arrivati lì ansiosi e curiosi di vedere i treni in esposizione. Non treni veri! Modelli preparati con cura da veri appassionati. I trenini erano tanti, di varie misure e fatti di vari materiali, ci sono piaciuti molto. Alcuni amici molto gentili ci hanno spiegato come funzionavano e il Dott. Pietro Bini ci ha mostrato dei treni in movimento ed ha eseguito per noi un incidente ferroviario in piena regola! Fuori dalla villa abbiamo potuto ammirare delle vecchie locomotive a vapore e ci siamo

granturco, la culla di legno, i vestiti vecchi e rattoppati, il "prete" cioè lo scaldaletto di legno, il camino molto più grande di quelli di oggi, il lume ad olio e tanti altri oggetti interessanti. Quando siamo usciti, passeggiando intorno alla villa abbiamo incontrato una capretta e un asinello. Ci siamo fermati a vederli ed accarezzarli per un bel po' di tempo e abbiamo anche fatto delle foto



Pina e Marco sul vecchio aratro.



anche saliti sopra, facendo finta di guidare il treno. Vicino alla villa c'è il "museo delle tradizioni popolari": in realtà è una casa antica dove ci sono tutte le cose che si usavano una volta: il materasso fatto con le foglie di

insieme a loro! È stato un bel pomeriggio, tornerai volentieri a Villa Cappelletti perché ci sono tante cose belle che ci ricordano come si viveva ai tempi dei nostri genitori.

FRANCA AFANI

LA COMUNICAZIONE COME PROMOZIONE SOCIALE

Il panorama sociale nel quale oggi il volontariato opera è senza dubbio una realtà complessa, nella quale i problemi da affrontare spesso richiedono un approccio integrato, attento a molti elementi. Le associazioni che sono attive all'interno di una comunità, per svolgere al meglio il loro ruolo di promotrici di risposte efficaci e creative rispetto ai bisogni della collettività, hanno sempre più bisogno di rapportarsi alle altre realtà presenti nel territorio (altre associazioni, terzo settore, enti ed istituzioni pubblici ed altro ancora). Ciò che oggi dunque viene chiesto al volontariato è di acquisire una maggiore capacità di comunicare, al fine di favorire l'integrazione delle competenze, lo scambio di risorse e potenzialità. La condivisione e la costituzione di nuovi spazi di riflessione e cooperazione permettono la creazione di reti. Anche l'Associazione "Noi di Userna" partecipa

con dei volontari al corso sulla comunicazione organizzato da Cesvol. La comunicazione è la base per arrivare ad un'effettiva collaborazione fra associazioni, con l'obiettivo di allargare le maglie della società per permettere



una migliore qualità della vita alle persone più svantaggiate. Un obiettivo di questo corso è stato creare uno spazio di riflessione sull'importanza e sul significato della comunicazione e della collaborazione tra associazioni di volontariato per permettere di conoscerci meglio, per scambiarci esperienze ed idee. Sono emersi problemi comuni: la difficoltà di comunicazione nelle associazioni fra i vari membri, i particolarismi, la paura del confronto, il chiudersi nel proprio settore tralasciando l'importanza di comunicare con associazioni che si occupano ad esempio di cultura, di anziani, di giovani, di immigrati, etc. Andando avanti nel corso ci si rende conto che le leggi oggi in vigore, che facilitano il contatto con gli enti, le cooperative sociali per il reperimento di fondi per progetti comuni, non si sfruttano perché non si conoscono. Col decentramento amministrativo e legislativo sempre più praticato dallo Stato, Comune e Regione sono i maggiori referenti in materia sociale e sarebbe importante conoscerne gli statuti, le risorse finanziarie destinate al settore e partecipare alla stesura dei piani territoriali di zona così come indicano le nuove normative. Se è vero che il volontariato è la parte più sensibile della società e dato che tutti i gruppi hanno il fine comune di migliorare la qualità di vita delle persone svantaggiate, dei giovani dando loro occasioni d'impegno e riflessione, della comunità in generale, allora giù le barriere che ci dividono e diamo sempre più importanza alla comunicazione e alla collaborazione fra associazioni. Una società dove si comunica e dialoga nel rispetto reciproco è più vivibile e bella.

BARBARA BACCARINI
MASSIMO VARZI

L'ANGOLO DELLA CULTURA DI FRANCO BARTOLINI

ALLA MEMORIA DI UN SIGNORE CORAGGIOSO



LA VIA DEL PARADISO

Ora vi voglio raccontare la storia di un altro vicolo che si trova nella parte Sud del rione San Giacomo. Questa via è sempre stata abbandonata perché c'era

un convento chiamato "del Paradiso": questa via si trova tra via del Randoli e via della Fraternita, dove Raffaello Sanzio dipinse gli stendardi. Ma

ora ritorniamo a via del Paradiso: chi erano queste monache il cui ordine risale al pieno Medioevo, tra il 1300 e il 1350? Un gruppo di pie donne che avevano i mariti sempre in guerra decisero di fondare questo ordine comprandosi alcune piccole casupole per poi buttarle giù e farci un monastero (anche l'ex carcere, la scuola di musica e la palestra comunale). Ma tra il 1400 e il 1500 erano diminuite di numero e si aggregarono al vicino convento di San Giuseppe. In questo modo riuscirono ad aumentare di numero con quelle di San Giuseppe e continuarono. Ora il monastero delle monache del Paradiso non esiste più e al suo posto hanno fabbricato le case popolari. Fino a qualche tempo fa via del Paradiso era ancora in terra battuta.

FRANCO BARTOLINI

Per il mio racconto mi sono ispirato alla memoria di un coraggioso signore vissuto tra il 1400 e il 1500. A differenza di altri signori del Rinascimento difendeva il popolo mentre gli altri difendevano i loro interessi. Unico signore del suo tempo dalla parte dei più deboli, emarginati e disgraziati, era sempre con la spada in pugno; prima di combattere diceva a voce alta queste parole: "Io sono Franco il Pugnace, mi chiamano anche il Pungolo del popolo, ti vedo e ti piango". Un giorno riuscirono a catturarlo, lo processarono, vollero sapere di altri come lui, ma lui agiva da solo perché non voleva compromettere nessuno o che qualcuno gli proteggesse le spalle. Lo portarono sul patibolo per tagliargli la testa e prima di morire disse: "Sono Franco il Pugnace, detto il Pungolo del popolo, colui che il popolo seguirà sempre, colui che al popolo ha dato tutto se stesso fino alla morte". Gli tagliarono la testa e la tennero appesa per sette giorni ad un bastone. Il popolo pianse,



non si mosse da quel luogo per sette giorni e capì di aver perduto un vero amico, che non lo aveva lasciato mai solo e non lo avrebbe lasciato solo a combattere contro le ingiustizie dei potenti. Oggi ci vorrebbe un altro pungolo del popolo per far prevalere la legge non del più forte, ma quella uguale per tutti, di cui pochi si ricordano.

FRANCO BARTOLINI

UNA GITA NEL BOSCO

Settembre, un mese adatto a scoprire la bellezza del bosco e dei suoi abitanti,

Decidiamo tutti insieme di visitare la riserva naturale di Candeletto, ricca di



tantissime specie di piante, di animali liberi e protetti dalle insidie del loro grande nemico: l'uomo cacciatore. Incontriamo, durante la nostra passeggiata dentro questa natura incontaminata, gli amici del **Corpo Forestale dello Stato** che ci prendono in simpatia e ci invitano a visitare il museo ornitologico di proprietà della

Comunità Montana. Tra i tanti animali ci hanno particolarmente colpito il fagiano del faraone, la volpe argentata, il lupo italiano, l'airone cinerino, il gufo, il tasso, il ghio, il cinghiale, l'allodola, l'anatra, il picchio, il pettirosso, la ballerina bianca, l'upupa, i pipistrelli. La visita al museo è stata molto interessante, abbiamo potuto vedere da vicino gli animali del bosco anche se imbalsamati e l'ambiente naturale. Ci piacerebbe vivere in mezzo alla natura.



Giuseppe sulle ali dell'aquila.

MARA BALOCI

L'ANGOLINO DEL CUORE

UNA LETTERA DAL CUORE



Città di Castello 30/09/03

Oggi, forte della forza dell'Amore, la nostra responsabile della rubrica del cuore ci ha lasciati. Tutti soffrono, ma tu ci hai insegnato che quello che conta è il modo in cui ognuno affronta la sua particolare dose di tribolazione. Ci permettiamo di inserire la poesia che ha scritto tua nipote, per ribadire con Mauro, ... LAURA CI MANCHI!

Consapevoli che nessuno potrà sostituirti, Mauro porterà avanti per te l'angolino del cuore, che oggi è speciale...

...è dedicato solo a te.

VORREI

Vorrei che il cielo non ti avesse rapita,
lasciandoci più poveri e più soli.
Vorrei trovare le parole più bella,
per ringraziarti di tutto il bene che ci hai donato.

Vorrei un istante dei tuoi nuovi giorni,
per far felici tutti i miei giorni.
Vorrei incontrarti su una nuvola dorata,
per correre insieme nel vento.

Corrado

Oggi il mondo ha perso la sua creatura più bella,
il cielo invece ha preso così tanto da esserne quasi invidiosa...

Nel libro delle persone, tu rientri nel capitolo di quelle speciali:
ma che strano, ci sei solo tu, un solo nome riempie quel foglio.

In un mondo fatto di bellezza, soldi e competizione, tu sei riuscita a distinguerti,

passando sopra le nostre matematiche menti
per farci capire che era così bello anche il sole, una nuvola,
gli amici,

i tuoi anelli e le tue foto appese,
perché sei tu quella superiore, e noi così piccoli di fronte a te così piccola.

Oggi sei tu la protagonista,
la più bella, il fiore più fresco:

d'ora in poi ogni cosa ci parlerà di te, sarai la nostra guarigione, la nostra purificazione,
e volando leggera come mai ci passerai accanto,
e quel piccolo brivido che sentiremo sarà il tuo messaggio per dirci che tu ci sei stata.
E continuerai ad esserci.

Per sempre.
Oltre il tempo.



Daniela

Cara Laura, ci hai lasciato così, all'improvviso, non ci siamo nemmeno salutati. È vero, non c'è più la

sempre vivi in mezzo a noi. Sento le tue risate, la tua allegria, la tua maliziosa ironia, le tue battute spiritose, dettate da un cuore innocente puro.

Tu volevi bene a tutti e sapevi farti voler bene da tutti. A casa tua c'è quel posto vuoto, ma per la tua cara Maria, tuo fratello e tutti, sei sempre lì, così, come per noi di Userna. Giuseppe, quando eri all'ospedale, ogni mattina diceva una preghiera per te e dopo che ci hai lasciati mi ha detto: "Mamma, perché la Laura è morta?", io non sapevo cosa rispondere, innanzitutto perché i miei occhi si sono riempiti di lacrime, poi ho risposto: "Morire vuol

dire non stare più male, ora Laura sta bene, non la vedi più perché è con Gesù": Giuseppe mi ha ancora detto: "Allora la Laura è diventata un angelo".

Nadia



tua presenza fisica, ma il tuo spirito e la tua anima sono e saranno

dire non stare più male, ora Laura sta bene, non la vedi più perché è con Gesù": Giuseppe mi ha ancora detto: "Allora la Laura è diventata un angelo".

UNA REALTÀ SPORTIVA PER I GIOVANI DIVERSAMENTE ABILI



Società Sportiva

Beata Margherita

La società sportiva "Beata Margherita" muove i primi passi come "Torball Club" nel 1979 per dar modo alle ragazze non vedenti, ospiti dell'Istituto Beata Margherita, di fare attività motoria su suggerimento della Madre Superiora, Suor Elsa Romano, che aveva capito l'importanza di un impegno sportivo per ragazzi portatori di handicap.

Per le ragazze, provenienti da tutte le regioni italiane per frequentare il Corso per Centralinisti telefonici ciechi, lo sport divenne subito un importante momento di aggregazione, socializzazione ed abitudine all'autonomia, anche grazie alle numerose trasferte in treno per partecipare ai Campionati italiani.

Nel 1986 la società si rifonda con il nome di "Beata Margherita" scelto dalle stesse ragazze; per anni l'attività prevalente ha continuato ad essere il Torball femminile raggiungendo il suo culmine nell'anno 1995 con la vittoria del campionato italiano, che fece seguito ai molti secondi posti ottenuti nel corso degli anni.

Dal 1999, con la chiusura dell'Istituto Collegio, la Società Sportiva, che si basa sull'impegno di volontari sia come tecnici sia come dirigenti e promuove per statuto attività sportiva per disabili, ha rivolto l'attenzione anche ai disabili mentali per la specialità dell'atletica leggera e del nuoto e si è avvalsa della collaborazione



degli operatori della Cooperativa La Rondine.

Gli allenamenti, bisettimanali, si svolgono presso il centro sportivo Belvedere (pista d'atletica e piscina): gli atleti, una ventina

Per gli atleti le occasioni di ritrovo sono sempre molto importanti e coinvolgenti perché offrono loro la possibilità di misurare le proprie abilità con quelle degli altri, rispettando le regole, dimostrando la capacità di saper impostare in maniera corretta la propria gara e riportando spesso buoni risultati.

La metodica pratica sportiva evidenzia inoltre negli atleti una notevole crescita di coordinazione motoria, di autonomia personale e di socializzazione.

Negli ultimi anni la società ha organizzato Meeting di Atletica, ai quali hanno partecipato con gioia gruppi sportivi del Serafico di Assisi, della Pantera di Umbertide, dei Koala di Sangiustino e del Kretaceous di Gubbio e nel 2002 il Campionato regionale FISD di atletica che ha visto la partecipazione di 10 squadre umbre per un totale di circa 100 atleti.

Per quest'anno sociale sono due gli appuntamenti importanti qui a Città di Castello:

il primo in data 18 aprile per il campionato regionale FISD di nuoto al quale parteciperanno circa 10 squadre umbre, l'altro il 19 maggio per la seconda edizione di **Orientinsieme** una gara integrata di orientamento fra studenti e atleti disabili che fornisce un'occasione di conoscenza gli uni dei problemi degli altri per poter instaurare rapporti con il mondo a volte evitato della diversa abilità, organizzato in collaborazione con la scuola media Pascoli, l'ITCG Salviani e l'Associazione Sportiva Zenith Altotevere.

Nelle ultime gare gli atleti hanno riportato tante medaglie importanti tra le quali vogliamo segnalare: oro nella staffetta regionale di nuoto 4x25, oro nel getto del peso sia maschile sia femminile nazionali, oro nel lancio della palla femminile e nei 50 metri corsa maschile nazionali oltre alle tante medaglie di bronzo.

Ma al di là dei risultati è importante sottolineare l'impegno che i ragazzi mettono nello sport e in qualsiasi altra attività quando sono in condizione di poter esprimere le loro capacità, che molte volte rimangono chiuse in loro.

Ecco cosa dice Franco, il capitano della squadra Beata Margherita:

"nella nostra società civile c'è come un muro che non si vede innalzato per paura di noi diversi; ma continuate a guardarci negli occhi, che sono lo specchio dell'anima, dateci più possibilità di esprimerci in tutti i settori dallo sport al lavoro dalla scuola al tempo libero. Vedrete che questi muri cadranno e la società diventerà più bella per tutti. ... Anche se non sono arrivato primo ho fatto tutto quello che potevo fare per far vedere che anche noi disabili abbiamo un cervello e un cuore che ci porta al di là delle cose più nascoste che noi abbiamo e che nessuno ha".



Per sedici anni la società ha organizzato il Torneo Internazionale di Torball femminile intitolato all'atleta iniziatrice del gioco presso l'Istituto, Paola Damasi.

Dal 1988 la società si dedica anche all'Atletica leggera, sempre con i non vedenti, cogliendo molti successi con l'olimpionica Maria Ligorio e con Fabrizio Cocchi campione e primatista italiano dei 5000 e 10000 metri, olimpionico a Sidney e campione europeo nell'agosto 2001 a Bialysta in Polonia.

con un'età che varia dai 20 ai 60 anni, partecipano con entusiasmo ed impegno veramente lodevoli.

In un anno sociale numerosi sono poi gli appuntamenti che danno il brivido della gara, organizzati dalla Fisd (Federazione Italiana Sport Disabili - o Diversamente abili) e dal SOI (Special Olympics Italia), ai quali gli atleti partecipano: campionati regionali di Atletica e di nuoto, Giochi olimpici nazionali, tornei di Bowling, di bocce, oltre ai vari incontri amichevoli promossi dalle altre società umbre.

GABRIELLA PIAGGESI